

Losone, 16 aprile 2017

Le domande del Mattino della domenica sull'Islam

Da alcuni anni il Mattino della domenica propone settimanalmente ai propri lettori una pagina dedicata a un determinato tema di attualità con un'unica domanda rivolta a vari ospiti. A questo interessante "forum" è stato invitato in diverse occasioni anche il sottoscritto, in particolare quando il tema concerneva l'Islam. Siccome non tutti i simpatizzanti del Guastafeste leggono regolarmente il Mattino, mi è sembrato utile riproporre qui di seguito in ordine cronologico decrescente le risposte che in varie occasioni ho dato alle domande postemi dal curatore della rubrica, Lorenzo Quadri.

Giorgio Ghiringhelli

Introdurre la figura dell'imam militare ?

16 aprile 2017 :

Cosa pensi dell'ipotesi, attualmente al vaglio dei vertici dell'esercito, di introdurre la figura dell'imam militare, che andrebbe ad affiancare i cappellani cattolici e protestanti?

L'Islam politico è una ideologia totalitaria, violenta, razzista e misogina che, camuffandosi da religione per fanatizzare i suoi seguaci e per diffondersi più facilmente in Occidente, non mira certamente a diffondere valori spirituali bensì a colonizzare il mondo, con il proselitismo, con l'immigrazione, con le nascite e se del caso anche con l'uso della violenza. Questo Islam che non vuole una separazione netta fra Stato e religione, che condanna a morte i musulmani che cambiano religione, che non riconosce la parità dei sessi e che vuole sostituire la democrazia con la sharia è incompatibile con la Carta universale dei diritti dell'uomo e con le leggi, le libertà e le regole della società occidentale, e quindi, fino a quando non sarà profondamente riformato, non solo non va in alcun modo agevolato ma anzi va sradicato dall'Europa e dalla Svizzera (vedi mia petizione su <https://www.change.org/p/proibire-i-movimenti-islamisti-in-svizzera>) in quanto rappresenta un pericolo mortale per la pace nel nostro Continente. Un pericolo che, oltre al terrorismo, ci porterà ben presto anche delle guerre civili e magari anche delle guerre contro Stati islamici (da che parte staranno i musulmani praticanti e radicalizzati in grigioverde?).

Con tali premesse è dunque una pazzia spalancare le porte del nostro esercito a degli imam, magari salafiti, che rappresentano questo Islam politico nemico dell'Occidente e degli infedeli come noi, e che sono magari al soldo di potenze straniere (come la Turchia e gli Stati arabi del Golfo) che hanno mire egemoniche verso l'Europa. Il solo fatto che si stia valutando questa possibilità è un ulteriore segnale della strisciante islamizzazione del nostro Paese, portata avanti a

piccoli passi. L'esercito dovrebbe essere aperto solo ai rappresentanti di quelle religioni che sono riconosciute ufficialmente in Svizzera e che dispongono di una gerarchia istituzionalizzata. Che dire poi dell'affermazione del capo dell'esercito, **Philippe Rebord**, favorevole alla figura dell'imam militare " *alla condizione che essi siano disponibili ad assistere anche militari cristiani o di altre religioni ?*". Una condizione che sarebbe un bel regalo agli imam, sempre alla costante ricerca di giovani da convertire e da radicalizzare ...

Reclutatore dell'ISIS in Ticino : punta dell'iceberg ?

5 marzo 2017 :

La scoperta in Ticino di un presunto reclutatore dell'ISIS deve preoccupare? Il presunto reclutatore potrebbe rappresentare solo la punta dell'iceberg?

A dire la verità non v'era bisogno della scoperta di un presunto reclutatore dell'ISIS in Ticino per cominciare a preoccuparsi. E' già da oltre 10 anni, quando l'ISIS non esisteva ancora, che il sottoscritto (come del resto la direzione e la redazione di questo giornale) lancia segnali di allarme (beccandosi del razzista e dell'islamofobo), come testimoniano i miei numerosi articoli che chiunque può leggere (in ordine cronologico) sul sito www.ilguastafeste.ch. Ne cito un paio con un titolo che già dice tutto : " *Prove di Stato islamico in Ticino*" (del 14 aprile 2006) e " *Fratelli musulmani infiltrati nella Comunità islamica ticinese*" (del 20 ottobre 2006).

Il problema non è solo ticinese o svizzero, bensì europeo, per non dire mondiale. Così come una volta furono gli Stati europei a colonizzare gli Stati islamici del Nord Africa e del Medio Oriente, ora è in atto da almeno 40 anni il processo inverso : è l'Islam che, sotto gli sguardi compiaciuti dei nostri Governi (attirati dai petrodollari) e della sinistra terzomondista e collaborazionista, sta colonizzando l'Europa. Per conquistare il nostro Continente senza eserciti, puntando sull'immigrazione e le nascite, l'Islam ha costruito una fitta rete di moschee, di centri cosiddetti culturali e di associazioni, che ovunque (anche in Ticino) hanno un unico scopo : impedire ai musulmani di integrarsi e di essere "contaminati" dalla società occidentale, e convertire i non musulmani. Chi viene attirato nelle moschee corre dunque un grosso rischio di essere indottrinato e di radicalizzarsi (le donne cominciano a indossare i veli e gli uomini - su indicazione dello stesso Maometto - a farsi crescere la barba). E anche se non tutti i frequentatori di questi centri sono violenti o terroristi, è comunque in questi ambienti fanatici che si crea l'humus da cui poi spuntano fuori i terroristi ed i loro simpatizzanti. Fortunatamente finora solo circa il 15% dei musulmani residenti in Svizzera frequentano regolarmente le moschee, ma si tratta pur sempre di circa 60'000 persone (un migliaio in Ticino) che sono a rischio di radicalizzazione.

L'unica soluzione per mettere fine a tutto ciò sarebbe di cominciare a decolonizzare (deislamizzare) l'Europa, ad esempio vietando l'Islam almeno fino a quando non verrà riformato in senso pacifico e spirituale eliminando la parte violenta e politica, limitando drasticamente l'immigrazione islamica (con eccezioni per chi, come tante donne stanche di essere sottomesse, fugge dalla tirannia dell'Islam in cerca di libertà), espellendo i rappresentanti ed i seguaci delle correnti più integraliste (come i salafiti ed i Fratelli musulmani) e chiudendo le loro moschee e associazioni. Se non si avrà il coraggio di fare ciò, dovremo abituarci per i prossimi decenni a

convivere con la violenza, il fanatismo ed il terrorismo. Per rimanere alla moschea di Viganello, aggiungo che in un servizio andato in onda sulla RSI il 6 novembre 2015 e dedicato all'insegnamento della religione nelle scuole era stata mostrata una scolaresca in visita a tale moschea, con tutte le ragazzine indossanti un foulard, simbolo della sottomissione della donna all'uomo nell'Islam : è così – con la complicità dei preposti all'educazione dei nostri giovani - che l'Occidente impara a sottomettersi ai nuovi colonizzatori ...

Invito ai musulmani alla messa domenicale : idea da sostenere ?

28 agosto 2016 :

L'invito ai musulmani ad andare in Chiesa oggi, lanciato dall'imam Jelassi, è un'iniziativa da sostenere (e magari replicare)? Oppure, come sostiene ad esempio il Vescovo di Ferrara Mons. Negri, *"non è lo scopo della messa far dialogare le varie religioni"* e quindi i luoghi d'incontro devono semmai essere altri? L'iniziativa in realtà era nata in Francia come risposta alla truce vicenda dell'anziano prete sgozzato in Chiesa da due giovani fanatici islamici, e riproporla in Ticino a svariate settimane di distanza non è originale e dà l'impressione del gesto fatto tanto per fare...

L'invito dell'imam Jelassi, rivolto ai musulmani, di partecipare *"liberamente e silenziosamente"* nelle chiese in cui si celebrano delle messe in segno di dolore per le stragi commesse da terroristi *"che usurpano il nome dell'Islam"* e come attestazione di vicinanza ai cristiani, può sembrare agli ingenui un bel gesto, che però a mio modo di vedere nasconde altre intenzioni e infrange le regole della buona educazione, secondo cui non si va in casa altrui senza un esplicito invito da parte dei diretti interessati. Il fatto che il vescovo Lazzari , messo di fronte al fatto compiuto, abbia salutato favorevolmente questa *"silenziosa presenza"* (ma poteva forse fare diversamente?) non sminuisce lo sgarbo. A rompere il ghiaccio ci aveva pensato il Consiglio francese del culto musulmano, che, dopo il vile assassinio di un sacerdote cattolico in una chiesa vicino a Rouen, aveva invitato i musulmani a recarsi a messa domenica 31 luglio. In un certo senso quella era stata una prova generale per verificare le reazioni della Chiesa cattolica. Reazioni che, a parte qualche eccezione, non vi sono state, dando l'impressione di una Chiesa arrendevole che – all'insegna di certe discutibili iniziative e dichiarazioni di **Papa Francesco** – sembra ormai aver imboccato la via della sottomissione all'Islam.

L'occasione è sembrata propizia anche in Ticino, per "invadere" i luoghi sacri dei cattolici, e per marcare ed espandere i territori conquistati dall'Islam : perché non si deve dimenticare che *"secondo il pensiero islamico un luogo reso sacro all'Islam non si può più consacrare e viene considerato una sorta di proprietà islamica"* (parole proferite nel 2002 dall'esperto islamologo egiziano, nonché gesuita come Papa Francesco, **Samir Khalil Samir**).

Ricordando che il divieto antiburqa non è applicabile nei luoghi di culto... concludo dicendo che l'imam **Jelassi** avrebbe potuto essere più credibile se, anziché negare le responsabilità dell'Islam, avesse chiesto scusa ai cristiani per le persecuzioni di cui da anni sono vittime in terre islamiche, e

se avesse imitato l'esempio dell'imam di Nîmes, **Hocine Drouiche**, il quale di recente ha dimissionato dalla carica di vicepresidente della Conferenza degli imam di Francia in segno di protesta per il silenzio delle istituzioni musulmane, da lui accusate di non aver fatto abbastanza per trovare una soluzione al problema della radicalizzazione e dell'odio che caratterizza il discorso islamico. Non serve a nulla dialogare con chi non è disposto a riconoscere la realtà dei fatti, neppure Jelassi ?

Occorrono misure di sorveglianza dei luoghi di culto islamici ?

24 luglio 2016 :

Dopo i recenti attentati ad opera di integralisti musulmani, vista la minaccia della diffusione del radicalismo, sarebbe favorevole a misure mirate alla sorveglianza dei luoghi di culto islamici, come un divieto di finanziamenti esteri per le moschee? O reputa che si tratterebbe di discriminazione inaccettabile?

A me sembra che il Consiglio federale, i giudici federali e la grande maggioranza dei nostri politici non si siano ancora resi conto che l'Islam radicale (e non solo l'ISIS) ha dichiarato guerra all'Occidente e che se non si reagisce con celerità e fermezza ne subiremo presto le drammatiche conseguenze. E a quel momento, quando sarà ormai troppo tardi, e quando vi sarà un'ondata di razzismo che coinvolgerà tutti i musulmani (anche quella maggioranza bene integrata), c'è da scommettere che tutte le "belle addormentate" si sveglieranno e invocheranno misure drastiche a protezione della popolazione. E' dunque nell'interesse di tutti, compresi i musulmani, che si dovrebbe mettere in opera tutto quanto è possibile per debellare ogni sorta di radicalizzazione islamista. La diffusione del radicalismo in Svizzera è già una realtà, considerato che delle oltre 300 moschee attive nel nostro Paese, frequentate al massimo dal 10-15% dei musulmani, la maggior parte è in mano a organizzazioni che fanno capo a finanziamenti esteri provenienti dai Paesi del Golfo arabo e dalla Turchia, e il cui unico scopo è quello di fare proselitismo e fare il lavaggio del cervello ai musulmani inculcando loro l'ideologia wahabita, ossia l'Islam com'era praticato 1'400 anni fa, incompatibile con la nostra democrazia e le nostre libertà.

Non basta sorvegliare i luoghi di culto islamici e vietare i finanziamenti esteri, ma si dovrebbe curare il male alla radice, dichiarando fuorilegge i movimenti salafiti (come già è il caso in Egitto per i Fratelli musulmani, ben presenti anche in Ticino) e chiudendo le loro moschee ed i loro centri culturali (come successo in Tunisia dopo gli attentati). Inoltre si dovrebbero espellere per direttissima gli elementi più radicalizzati (come avviene in Italia) e si dovrebbe limitare l'afflusso di profughi musulmani provenienti da Paesi a rischio (come l'Afghanistan), invitandoli a rivolgersi ai ricchi Paesi arabi del Golfo o a uno dei 59 Stati islamici, e dando la precedenza ai meno problematici profughi cristiani. Discriminazioni inaccettabili? Quando si è in guerra la ragion di Stato e la sicurezza della popolazione hanno la precedenza, e giustificano se del caso pure la sospensione o la modifica della Convenzione sui diritti dell'uomo e di quella sui rifugiati, entrate in vigore quando l'Islam non voleva ancora conquistare il mondo.

L'imam all'inaugurazione di Alptransit : scelta opportuna ?

22 maggio 2016:

Fa discutere l'annunciata presenza alla festa d'inaugurazione di AlpTransit dell'imam Bekim Alimi : cosa pensa del fatto che sia stato invitato un imam sospetto di non essere un moderato ? Al di là di questo : è opportuno/necessario invitare un imam all'inaugurazione di AlpTransit?

Prendendo a prestito una tipica espressione del dr. **Gianfranco Soldati**, direi che questo è un ulteriore esempio di "fermezza nel cedimento", ove per cedimento intendo riferirmi alla strisciante islamizzazione o colonizzazione islamica dell'Europa favorita dai collaborazionisti che accecati dall'ideologia buonista non si rendono conto di tirarsi la zappa sui piedi (e fra questi includerei anche **Papa Francesco**, fautore dell'immigrazione islamica a scapito dei migranti cristiani). Poco importa la nazionalità dell'imam scelto dalle FFS in rappresentanza dei musulmani svizzeri e poco importa sapere se sia sciita, sunnita, wahabita, salafita , moderato o radicale (quelli che cercano di farsi passare per moderati in realtà hanno gli stessi obiettivi dei non moderati : ossia l'introduzione della sharia). Il problema di fondo è che l'Islam politico , a differenza delle altre religioni, costituisce una minaccia per lo Stato, per la democrazia e per la pace religiosa.

Inoltre fino a prova del contrario in Svizzera l'Islam non è ancora una religione che gode di uno statuto privilegiato al pari della Chiesa cattolica e di quella evangelica. L'articolo 72 della Costituzione federale conferisce ai Cantoni il disciplinamento dei rapporti fra Chiesa e Stato, e non mi risulta che in qualche Costituzione cantonale vi sia un riferimento alla religione islamica. La Costituzione ticinese, ad esempio, all'art. 24 conferisce la personalità di diritto pubblico solo alla Chiesa cattolica apostolica romana e alla Chiesa evangelica (che in virtù di questo riconoscimento godono di alcuni privilegi : ad esempio sono esentati dal pagamento delle imposte e possono prelevare un'imposta di culto che in Ticino è facoltativa). Lo stesso articolo stabilisce che la legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose.

Quindi se si vuole elevare l'Islam al rango delle religioni riconosciute dallo Stato, con i relativi privilegi, si faccia prima il piacere di inserirlo nella legge, che come tutte le leggi è soggetta a referendum. Se il popolo sarà d'accordo, allora non ci sarà più nulla da eccepire sulla partecipazione di un imam all'inaugurazione di opere pubbliche . Ma sia ben chiaro che per godere della personalità di diritto pubblico l'Islam dovrà dimostrare di accettare la struttura democratica del nostro Stato e di rinunciare ora e in futuro a perseguire l'introduzione della sharia, che è incompatibile con la democrazia. E dubito fortemente che ciò sarà possibile...

Divieto di finanziamenti esteri per i centri islamici ?

Secondo quanto pubblicato dalla SonntagsZeitung, parecchi centri islamici in Svizzera sarebbero finanziati dal governo turco e diffonderebbero, nel nostro paese, idee fondamentaliste. Saresti favorevole ad un divieto di finanziamenti

esteri per i centri islamici ? E' necessario imporre trasparenza sulla provenienza dei fondi con cui vengono sostenuti moschee e predicatori ?

24 aprile 2016 :

E' cosa risaputa da tempo che una buona parte dei centri islamici in Europa, e dunque anche in Svizzera, sono finanziati da Paesi islamici che per motivi più politici che religiosi mirano a colonizzare l'Occidente e a diffondere le ideologie fondamentaliste propuginate da movimenti islamisti salafiti/wahhabiti e dai Fratelli musulmani. Semmai è sorprendente che solo ora si cominci a chiedere trasparenza sulla provenienza dei finanziamenti. Questi centri hanno per scopo principale quello di reislamizzare i musulmani che vivono in Occidente e impedire che si integrino nella nostra società, con l'obiettivo sul lungo termine di sostituire la democrazia con la sharia. Per questo motivo i movimenti islamofascisti che, sfruttando furbescamente una religione a scopi di conquista, gestiscono questi centri, rappresentano un pericolo per lo Stato, nonché per la pace sociale e religiosa.

Non basta dunque far chiarezza sui loro finanziamenti, ma per risolvere il problema alla radice si dovrebbe avere il coraggio di chiudere tutte le moschee ed i centri culturali gestiti da questi fanatici (come ha fatto ad esempio la Tunisia dopo gli attentati avvenuti in quel Paese) e dichiararli fuorilegge (come ha fatto l'Egitto con i Fratelli Musulmani) rispedendo tutti i musulmani radicalizzati nei loro Paesi d'origine. Ma si dovranno anche adottare misure per limitare l'immigrazione da quei Paesi, dando semmai la precedenza ai rifugiati cristiani (doppiamente perseguitati) . Se non si avrà il coraggio di compiere questi passi, ne pagheremo le conseguenze noi e soprattutto le prossime generazioni, e dovremo abituarci a contare le vittime del terrorismo fino a quando i popoli autoctoni reagiranno dando avvio a delle guerre civili che si ritorceranno anche contro i numerosi musulmani laici o progressisti che da noi si trovano bene e vogliono integrarsi. Proposte troppo drastiche ? Vorrei ricordare che dal 1848 al 1973 la Costituzione federale svizzera vietava ai Gesuiti di risiedere in Svizzera e di edificare nuovi conventi , in quanto essi erano considerati dai nostri antenati protestanti un pericolo per la pace religiosa e per lo Stato...

La società multiculturale è fallita ?

24 ottobre 2010 :

Secondo la cancelliera tedesca Angela Merkel, la società multiculturale è fallita. Condividi ?

Più che chiedersi se la società multiculturale sia fallita, bisognerebbe chiedersi se sia mai riuscita ... L'innesto di diverse culture in un Paese potrebbe anche essere un arricchimento se questo avvenisse per gradi (in modo da facilitare l'integrazione) e si limitasse, che so, alla gastronomia, alle arti, alla filosofia, alla musica, a certe innocue usanze, al colore della pelle. Ma se con il pretesto della società multiculturale arrivano nel tuo Paese orde di mafiosi, barbari, criminali, spacciatori di droga e picchiatori che portano violenza , o se arrivano terroristi e integralisti religiosi (specie quelli islamici) che odiano la nostra società , non vogliono integrarsi e che lavorano

dietro le quinte con l'obiettivo di colonizzare, di imporre le loro regole e di conquistare il potere, allora è meglio che ciascuno stia a casa propria perché se non prima o poi vi saranno rivoluzioni e guerre civili. Le ultime elezioni svoltesi in Europa (ad esempio in Francia, Ungheria, Olanda, Svezia, a Vienna ecc,) hanno dimostrato che la gente, stufo di certo miope e autolesionista buonismo imperante nella Sinistra e nel mondo politico in generale, vota sempre più per quei partiti di Destra e di estrema Destra che sono gli unici a combattere e denunciare certe pericolose derive della società multiculturale. La **Merkel** non è stupida e, anche alla luce di certi sondaggi, ha capito che se ci tiene al suo cadreghino e se si vuole evitare l'esplosione del razzismo in Germania bisogna cambiar rotta....

Vietare il burqa in Svizzera ?

9 maggio 2010 :

Il Belgio ha introdotto il divieto di portare il burqa nei luoghi pubblici e anche la Francia sembra dirigersi in questa direzione. Nel Canton Argovia un'iniziativa parlamentare chiede di introdurre il divieto di portare il burqa e anche in Ticino il Guastafeste ha presentato una petizione del medesimo tenore : petizione con cui la Lega concorda. Il burqa andrebbe vietato anche in Svizzera ?

Il burqa (e il niqab) dovrebbe essere vietato in tutta la Svizzera, ma nell'attesa che ciò avvenga – e non è detto che avverrà – cominciamo a vietarlo almeno in Ticino, tanto per dare il buon esempio ! Proprio a tal scopo ho presentato al Gran Consiglio una petizione che spiega in modo dettagliato perché è necessario un divieto. Invito tutti gli interessati a leggere queste motivazioni sul sito www.ilguastafeste.ch ed eventualmente a sottoscrivere la petizione scaricando l'apposito formulario . A chi sostiene che un divieto è inutile visto che il fenomeno da noi è poco diffuso, rispondo citando le parole della presidente del Forum svizzero per un Islam progressista, **Saida Keller-Messahli** : “ *Non si tratta di una questione aritmetica, ma di principio. Se anche una sola donna è obbligata a portarlo in violazione dei suoi diritti fondamentali, dobbiamo impedire la violazione della sua integrità*” (cfr. il CdT del 6.5.10) . Insomma, anche la libertà individuale (come pure la libertà di religione) ha dei limiti quando va a scontrarsi contro certi diritti fondamentali, contro le leggi e contro il senso comune della gente : non per nulla, ad esempio, il Consiglio federale ha messo in consultazione una modifica del Codice penale che prevede una multa per chiunque utilizzerà o diffonderà pubblicamente simboli razzisti (come la croce uncinata dei nazisti). E il burqa, per me, non è solo un semplice indumento (come ha detto il “padre” dell'iniziativa contro i minareti) ma è una prigione ambulante, un simbolo di “apartheid” di stampo razzista, che gli islamofascisti utilizzano per evitare l'integrazione dei musulmani e fare proselitismo .

Si illudono di grosso coloro che credono che per risolvere il problema basterebbe cercare di convincere le potenziali utilizzatrici del burqa (e soprattutto i loro uomini !) a rinunciarvi : senza un chiaro divieto è garantito che il burqa comincerà a diffondersi anche da noi così come è avvenuto ovunque l'Islam fondamentalista è arrivato. Chi sostiene che l'obbligo di portare il burqa fa parte della libertà di religione è un emerito bugiardo o un incompetente, perché il Corano non contempla un simile obbligo.